

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Leandro Colloredo

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

[urn:nbn:de:hbz:ha33-1-226302](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:ha33-1-226302)

inal
oer
wst
ole
qual
nager
gan
da

has
gin
rione
are
oli
men
im
lg
fi
la
rici
ew
de
e
me
C



LEANDER EX CONGREGATIONE ORATORII S. PHILIPPI NERII
S.R.E. PRESB. CARDINALIS COLLOREDVS
MAIOR POENITENTIARIVS FOROIVLIENSIS
CREATVS DIE II. SEPTEMB. MDCLXXXVI.

Im^o Morandi Pinxit

Jo. Blondenau Sculp.

Io. Iacobus de Rubis Formis Romae ad Templum S. M. de Pace cum Priv. S. P.

Leandro Colloredo

Veneziano.

Nacque nella Città di Venezia, d. L.
Triuli li 13. Aprile 1639. fu fatto Car-
dinale da Innocenzo Undecimo li 2.
Settembre 1656.

La sua Casa. e' delle Principali
in Nobiltà di quelle Parti.

La Causa della sua Promozione
fu, che quando era Cardinale Innocenzo
Undecimo suo Creatore quotidianamente
si diuertiva con li buoni Padri della
Chiesa, nuoua, massime con il dignissimo
Padre Mariano Sozini, quale lo fece
deeterminare di promouerlo alla sacra
Porpora, ma' la sua morte fu' a punto
Colloredo non meno come di lui dilecto
Discepolo, che in premio della sua
vita esemplare, e sue virtù accons-
ciute dalla gentilezza di suo padre.

Egli da fin, che viveua al
Secolo era dedicissimo alla modifca,
e vita exalmenste discrepante dal
Secolarismo, menae ogni suo passa:
tempo era ristretto o sentu a Giosphi
o a far esercizi spirituali, o a sentire
vespri, e predicare.

Su cal visse con piena sobri:
fazioni fu viveua nella Congreg^{ione}
da questi buoni Padri, in studi di
speculativa, e morale con profitto,
et apprese bastante cognizione
de sacri Canoni, e Scrittura sacra
come pure di Santi Padri.

Egli e prudente, humile, clemente,
discreto, negletto, caritativo, zelante
ma acorto, sagace, provido, co
attentissimo.

Dal suo Creatore fu fatto Peni:
cen:

senziere: maggiore, nella qual Ca-
rica e' cresciuto a marauiglia; men-
tre assiste con piena Carica non
solamente a' monboni Cardinali,
ma ad altri Personaggi qualificati, e
e' indifferente nella fatica incontrando nel
genio universale.

Assiste con sano feroe al de-
fensor Innocenzo undecimo, che, alla sua
morte questo S. Pontefice non volse
altro che il predetto Cardinale.

Negli ultimi due Conclauì fa
fatto nella potenza, e terribile fazione
de' zelanti la prima figura, dove gli tro-
pici suoi felci incontrò non piccioli dispa-
roni, perché non poteua con le loro
particolari interese, massime accor-
rarsi; ma se egli saueffe allora ben
pensato a' casi suoi doueua ad una
delle medesime condescendere, fide

si trattava dell' altrui soddisfazione
che non li sarà permesso presentem^{te}
null' età matura, perché questa è
quanto ognuno imbarcato & la nave
di Pietro, non potrà, che per le forze
operare con tutta vigore, concedendo
ad altro suo confidente & amante il
maneggio di tal esercizio.

Da suoi Emoli fu ripreso
ignorante, e non veramente savi
e lo diffamano sul supposto d'aver
ingannato Innocenzo X.^{mo} in farli cre-
de, che componeva l'aggiunta a gl'
Annali del Baronio, e del Rainaldi. Quan-
do mai s'ardito porre penna in
Cassa in simili materie come supe-
riori di gran lunga a' suoi talenti?
qual inganno venne comprovato
dall' attestativa di Monsig. Casari
per il che li servi di causa ingiusta
to

per il conseguimento della Sagra Corona.

Nel publico Concistoro tenuto
da Alessandro Ottavo, dove si erano al-
cuni Cardinali, egli ad uno di questi
cioè al Vescovo di Boues detto Fiansone
diede la disapprovazione sul pretesto esser
stato uno di quelli che si appellò in
Francia al futuro Consilio, la scom-
unica fulminata da Innocenzo unde-
cimo contro il Marchese di Lauardin
di quel tempo Ambasciatore Polacco.

Questa sua risoluzione era
stata concertata da alcuni altri se-
niori e dare detta riprova a Giangre-
ma e de Colloredo come Junio ne volse
essere il primo a parlare, con gl'altri
seniori piccabasi uscirono dal Concor-
so e abbandonarono il detto Colloredo.

Per tal causa mai la corona

di Francia, condescendera, come sem-
pre fomentata dalle giuste querele
del detto Jansson, oltre che esso inco-
ridi sempre la nomina del medesimo
datali dal Re Giovanni, e in suo luogo
fu Cardinale. Ratzioyovvici.

Itaura pure per capitale suo con-
tradittore il Cardinale Panciafici per
quanto diede secretamente l'Esclusiva
a Casanate &auer troua, che dauua
stabilire il detto Panciafici & suo Primo
ministro, e Segretario di Stato.

Il Duca di Firenze, benchè per
la nobiltà senese, che gode per
Privilegio de suoi Antenati potè esser
considerato per Giudice, unitamente
col Cardinal de Medici suo fratello
non li saranno fauorevoli allora
per quando si fece l'ag. contro l'On.
basciator Cesareo, acciò il sag.
Col.

Collegio non mandasse seco a com-
plire, benchè dal suo partito. Le ne-
cessarie poi Sanfresanes, e Deoboni.
Ma il più giusto motivo di contraddirglielo
si è l'esser si impegnato sempre a par-
te del Cardinal Negroni & la sua famosa
Lice sempre perduta in Roma con
il Cardinale de Medici, non ostante
più volte che sia stato ammonito. An-
che per oggi per diversi canali
d'esser impegnato alla grazia di questi
Ser. Personaggi.

Li Presunti li saranno poco, o
meno favorevoli per essere in Francia
del partito de' Transenisti favorito, me-
diante la Persona del Cardinale
Camuys suo partialissimo, & l'Es-
antegosto (con li Presi di Pamiers pa-
rimenti suoi Intinseci a dispetto passati
per levarsi dall'Ira del Popolo alla

breve Religione di Santa Maria
sotto la disciplina del famoso fra
Agostino.) a Madama di Mainse non
et al Fran Ministro Pompona, che già
procuro l'Inclusiva appreso il Re
Christianissimo con tutto l'impegno.

Mesi sono inviò in Francia un
frate Dominicano per tal effetto de-
pendente dal pre nominato fra Agos-
tino per francesco Propagatore con
il buon Monsignor Fabroni della Riforma
e della vita commune de Regolari.

Chin ora è incerto il frutto dell'
Inviato, non essendosi per anche saputo
a che grado di cooperazione sia la sua
interposizione, ma i nemici dell'Avv.
Colloredo stanno con cento occhi ap-
preso il Re Christianissimo con
di Lui.

I Gesuiti già hanno scoperto all'
Impe.

Imperatore. la sua parzialità con li
Francesi di modo che si è cessato
però a Sua Maestà, che per troppo
resta certa della sua fede, e affetto
alla sua Augustissima Casa, tanto
più, che il proprio Nipote, e ammogliato
in Boemia.

È poi di Cesare da sempre ossen-
sato la sua parzialità anche con li
pregiudizij de' duchi della Santa Sede,
anzi con special pregiudizio del decoro
Pontificio.

Al Conco non fu poco lo
scapito, che fece appreso gl' uomini
da bene, e le Congregazioni di Stato, che
si tennero per il Conco di Marbini
presente Ambasciatore Cesareo, le
raggiom di quale così ingigantiva
contro il Papa, che nauseava quei
saggi Propositi, che patientavano

La sua incoheranza, e ci si di:
ceua operare per non infierire di:
vantaggio. La Corte di Vienna par
troppo sdegnata contro questa Corte
di Roma.

Il Vice Medina Celi li sarà
prepotente Inimico da quando gli fu
alla Corte di Spagna per farli passare
nel suo Posto d' Ambasciatore fatto:
lico in Roma il Cardinale di Salazar.

Con Monsignor Molines Pecano
della Sagra Rota fa' quanto può per
reconcigliarselo, ma indarno.

Monsignor Capraia per essere
Regente di Penitenziaria, e suo Con:
fidenissimo gli fa' procurare l'Inclu:
sua appreso il Re Cristianissimo
per mezzo del Re Giacomo, e Regina
d'Inghilterra, de quali egli e' ministro
qui in Roma.

Il

Muca di Modena attesa la
stretta amicizia da quando era Card.
fa ogni possibile per procurargli l'In-
clusiva da tutte le Corti; ma poco
giouamente credo, che si possa fare
appresso quella di Francia col Carat-
ter d'esser Cognato del Re de
Romani, e seguace de' sentimenti
della Corte di Cesare.

Egli tiene strettissima lega con
i Padri Cersosini, e massime col Pro-
curator Generale, et altri Nazionali
di Francia per renderseli benivoli, come
pure con li Cardinali Nazionali, che
lui praticano continuamente.

Poco biasimo non riceue egli
quando contro i Libi medesimi d'Al-
tiere Cardinale ando ad incontrare
piu miglia lontano fuori di Porta
Cavalleggeri il sig. Cavaliere

Circa Amb. Venet. in compagnia de gl' altri
due cioè Ottoboni, e Novis, quale circostan-
niente fu piaciuta essere non fu, come
dissi, contro la disposizione del Sov. Rituale,
ma di più il medesimo espressamente
vietta, che non possino li Cardinali
vedere gl' Ambasciatori, & altri pubblici
Ministri, se prima da loro non sono
visitati. Circa gl' altri due poi cono-
neformi Roma per essere signori dis-
creti, e poi, o niente scrupolosi, ma
rispetto al Cardinale Colloredo fece a più
di uno altare la figlia, & esser egli non
meno rigoroso, che satiro riformatore
de gl' altrui difetti, e poi non seppe con-
ceggere se stesso in atto di pubblico, con-
trario alle due sagre Costituzioni.
Fu dunque giustamente tal atto
attribuito ad incensatura sua natu-
rale quando si tratta d' interessi pro-
fui ad lui medesimo, & alla sua San-
tissima: anzi fatto Cardinale più.

D'vno Lineacca allora quando interro-
ga dal Barbieri se voleua li lasciare
quel Carboni, che egli preambularmente
seneua, li rispondefe di no. Sauendo gia
fatto il suo effetto col sauerlo fatto para-
rire Cardinale. Nondimeno Io li rimossi
l'uomo da bene, ed in specie Elemosiniere.

Seguea Gli oggi la via fia l'
Padri dell' Oratorio, sauendo fatto un certo
Ponti, che passa dall'abitare suo al d.
Conuento de' Filippini.

Benchè politico non preuale ne da-
binetti come infelice, null' espressioni non
memi della Lingua, che della penna,
perchè il suo voto nelle Congre. fa poco
fracasso.

Non ostante le predette eccezioni
di rigoroso Riformista, e dedito a Castigli
alieno dalla clementia, fara nondimeno fre-
quente ne Congreui non per farlo Papa, ma
bensì per ostentare il suo santo zelo, e
a mi credere egli vorrà seruire di
timballo per ballottarlo sinano, che

Si concluda l'esaltazione di qualche
altro, a' zelanti ben affetto, e di loro sodiffetto.
E fche Egli Papa tutti iubilii, tutte
penitentie, e tutti digiuni, sanbber il pas-
colo quotidiano del Christianesimo, e ver-
rebbero si famigliari, che o' parbbonreb-
ber la nausea, o' poco frutto ne caua-
rebbero.

E Dame farebber sempre da fame,
vale a' essere mascherate in fignas
A Sicilia, e la Tramontana mienne
Possenderibbe. Ma' dubio non cius-
cife questa pouera Roma vn'altra
Sodoma, che per il troppo santo suo zelo
ciusciuta al tempo del Beato. Pi' questo
se non si daua mano all'ricefso, uelero,
per il quale n'erano causati assundi
maggiori.

Onde sara' meglio sacere, e capere
con Seneca = Laude parce vituperatio par-
cius, ce preterensibilis si quidem est.
nimia Laudatio, et immoderata vituperatio
illaudatio, &c. Malignitatem suspecta est